

Diventare oranti

Itinerario di preghiera di Maria Domenica Mazzarello

MARIA ESTHER POSADA

«Non so dire nulla del suo *metodo di orazione* ... posso però dedurre che era molto avanti nell'intimità con Dio»; «... si *vedeva* che la meditazione non era limitata al tempo stabilito dalla Regola, ma che continuava a lavorare nel suo spirito». Queste testimonianze, ricavate dai processi di beatificazione e canonizzazione di Maria Domenica Mazzarello, riguardano gli anni della maturità della santa. Risalendo, però, alla sua giovinezza, si ritrovano diverse testimonianze tra le quali, forse, la più nota riguarda la sua preghiera prolungata, quando alla sera si recava alla finestra nella cascina Valponasca, e «vedendo di lontano il debole chiarore delle candele accese riflesso sulle invetriate della chiesa, si *univa al popolo* con il pensiero e *adorava Gesù*». Tra l'esperienza giovanile e gli anni della maturità si snoda un itinerario di preghiera che ci permette di vedere in questa ragazza, donna consacrata e fondatrice con don Bosco dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, una creatura orante e una maestra di orazione.

1. Preghiera e vita

Senza dimenticare il contesto di solida e semplice pietà che caratterizza l'ambiente rurale e la famiglia ove nacque Maria Domenica Mazzarello, l'influsso positivo dei genitori, in particolare del padre, mi sembra significativa una sua considerazione personale che, ragazzina di otto anni, espresse con chiarezza e decisione. Essendo stata inviata per un determinato tempo alla casa dei cugini Bodrato, Maria non fu contenta del modo in cui la cugina, Caterina Pestarino, voleva insegnarle a pregare, stancandola con «molte preghiere e con ostentazioni di pietà». «A me piaceva *essere buona* – diceva – ma senza star tutte quelle ore in chiesa e senza farlo vedere troppo a tutti».

Come don Bosco fanciullo, Maria Domenica lavorava nei campi; nei momenti di sosta leggeva o pregava. Antonio Maglio, un suo conterraneo depose al processo: «Nei momenti di riposo, quante volte la vidi io stesso inginocchiarsi fra le viti e pregare».

2. Preghiera e «metodo di vita»

A diciassette anni, inserendosi nel gruppo delle Figlie di Maria Immacolata di Mornese, Maria Domenica assunse un "metodo di vita". Questa modalità di orientamento è tipica della spiritualità divulgata dal sacerdote genovese don Giuseppe Frassinetti. Il "metodo" riguardava il complesso della vita: preghiera, attività, rapporti, direzione spirituale. Quanto alla preghiera, viene indicata la preghiera *vocale e mentale* («Per il tempo e le modalità dovranno attenersi al direttore spirituale»). Tale metodo di vita, spiegato e attuato da don Pestarino nella guida spirituale delle Figlie di Maria Immacolata, aveva le caratteristiche del discernimento e del sano realismo anche nella preghiera: «Non si caricheranno di molte divozioni – scriveva Frassinetti –; le loro divozioni saranno piuttosto poche ma bene eseguite». Nella normalità della sua vita di adolescente e di giovane, la ragazza ricevette illuminazione e orientamento e crebbe nella sua interiorità e nell'espansione di un apostolato intenso, ma non dispersivo.

In quel tempo imparò «l'arte della meditazione». Sempre attraverso la mediazione di Pestarino e Frassinetti, attinse alle sorgenti della più autentica spiritualità del suo secolo: Alfonso de'

Liguori, Francesco di Sales, Teresa d'Avila. Particolarmente da questa santa, tramite le spiegazioni del Frassinetti, Maria Domenica intraprese il «cammino della meditazione semplice» che consiste «nell'attenzione della nostra mente alle verità della santa fede e ai nostri doveri che è la meditazione necessaria a tutti; e da questa né S. Teresa, né altro maestro di spirito può dispensare alcuna anima che voglia salvarsi e tanto meno che aspiri alla perfezione».

È certo che il passaggio dalla spiritualità frassinettiana a quella squisitamente salesiana non la trovò inesperta nel misterioso cammino della preghiera. Era ormai abilitata per capire e vivere la tipica preghiera proposta da don Bosco alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Sebbene, assumendo una nuova Regola di vita (prima manoscritta, poi stampata nel 1878), suor Maria Domenica Mazzarello ritrovasse il «realismo alfonsiano» nella tipica espressione della «difficile semplicità donboschiana», esigente nell'ascesi, impregnata di preghiera, intensa nel lavoro, attraente per la dolcezza e la gioia.

Don Bosco rispettò, nella prima Regola di vita, le «pratiche di pietà» conosciute dalle Figlie di Maria Immacolata (la partecipazione alla vita sacramentale e parrocchiale, l'importanza della persona del confessore, padre, maestro, guida); introdusse la celebrazione delle feste «proprie dell'Istituto»: san Giuseppe, san Francesco di Sales, santa Teresa, sant'Angela Merici, che sono «i patroni particolari dell'Istituto». Quanto alle *letture spirituali* (che dovevano essere indicate dalla Superiora), sono raccomandate: «*L'imitazione di Gesù Cristo, La Monaca Santa e la Pratica di amar Gesù Cristo*, del Dott. S. Alfonso, *La Filotea*, di S. Francesco di Sales, adattata alla gioventù, il Rodriguez e le vite di quei santi e sante che si dedicarono all'educazione della tenera età».

3. Preghiera come semplice sguardo

Nella sosta serale alla cascina Valponasca, Maria Domenica Mazzarello coglieva con uno sguardo semplice la realtà circostante: vigneti, paese, castello, parrocchia; ma il punto focale era Gesù eucaristia. Lungo l'itinerario della sua preghiera, quello sguardo semplice diventa «preghiera di semplice sguardo», ossia contemplazione intensa e continuata, arricchita dall'esperienza di una vita, diventata anch'essa «eucaristica».

Questo sguardo contemplativo penetrò l'intera realtà, specie la complessa realtà umana, le persone affidate alle sue cure educative e materne e diventò capacità di discernimento. Tuttavia, il gusto per la preghiera personale prolungata in silenzio e solitudine, continuò ad essere momento desiderato. Amava vegliare, specie il venerdì santo, in compagnia di Maria Addolorata. Testimonia al Processo suor Rosalia Ferrettino: «Questa pia pratica non era imposta dalle Costituzioni né dalla Superiora; ma suppongo che sia stata introdotta per raccomandazione della medesima». Entrando pienamente nello spirito salesiano di don Bosco e nelle pratiche di pietà che proponeva la Regola, la Mazzarello abbandonò – almeno nella vita comunitaria – questo tipo di preghiera. Riferendosi appunto alla veglia, depone suor Emilia Borgna: «pratica che poi tralasciò per non mettere nuove pratiche nell'Istituto».

Diverse modalità devozionali, vissute da Maria Domenica, come Figlia di Maria Immacolata furono tralasciate da lei divenuta Figlia di Maria Ausiliatrice: «Fatta suora ... la Serva di Dio non tenne più nessun conto delle sue ambizioni di preghiera per uniformarsi allo spirito delle Costituzioni». Era vivo quello *spirito di preghiera* tipico della spiritualità salesiana che, secondo il Fondatore, consiste nel vivere la presenza di Dio nella semplicità e anche nella difficoltà del quotidiano. Lo stesso don Bosco spiegò alle Figlie di Maria Ausiliatrice il senso di questa «preghiera continua»: «Essa consiste nella retta intenzione di far tutto per Dio, col fine di piacergli, col pensiero e col cuore fissi in lui, con frequenti, accese giaculatorie».

La «preghiera di semplice sguardo» non è fatta di sentimento. Richiede la purificazione del cuore, affinché la luce di Dio penetri fino alle profondità dello spirito, e contemporaneamente uno sguardo che, partendo dal profondo dell'essere umano, raggiunga Dio nel suo mistero ineffabile. Appare fortemente simbolica l'immagine della "finestra", poiché permette quel duplice sguardo che chiamiamo contemplazione infusa ed è, semplicemente, puro dono di Dio. Crediamo che la Mazzarello, «anima di Spirito Santo», come ha voluto chiamarla suor Lina Dalcerci, abbia varcato la soglia della meditazione e sia giunta a sperimentare la contemplazione infusa. Lo intuì mons. Cannonero: «Essa ebbe, se non sempre, almeno cominciando da un determinato tempo della sua vita spirituale, l'uso del gran dono della contemplazione

infusa, perché solo così si può spiegare la sua inesauribile attività esteriore e la pienezza della vita interiore».

4. Preghiera come linguaggio del cuore

L'esperienza orante di Maria Domenica Mazzarello si trova evidenziata nelle lettere. Esse costituiscono «un testamento spirituale». I riferimenti alla preghiera sono circa 140 e compaiono in contesti svariati: nella semplice conversazione, attraverso il consiglio opportuno, come condivisione della propria vita, come richiesta di aiuto, come orientamento vocazionale e anche come correzione amorevole. Troviamo numerose richieste di preghiera per sé, per «le altre», per «i nostri fratelli missionari», per «le educande», per le ammalate, per le consorelle defunte. Ripetuti gli avverbi: bisogna pregare *molto, tanto, sempre, continuamente...*

Le uniche due descrizioni simboliche della preghiera (forse attinte da fonti alfonsiane) rivelano l'importanza di pregare nelle difficoltà della vita «che è una continua battaglia». La preghiera viene allora chiamata «*arma da tenere sempre in mano*» (Lettera 66) oppure, in un contesto di speranza teologale, «*chiave che apre i tesori del Paradiso*» (Lettera 51).

Senza la pretesa di una "definizione" la santa descrive ancora ripetutamente la preghiera come un *linguaggio dell'anima con Dio*. Chi impara questo linguaggio e "parla molto" con Dio, diventa veramente sapiente:

«Lo sapete già bene il francese? Studiando le lingue di questo mondo, studiate anche il linguaggio dell'anima con Dio, egli v'insegnerà la scienza di farvi santa, che è l'unica vera scienza ...

Parlate poco, pochissimo con le creature, parlate invece molto col Signore, Egli vi farà veramente sapiente ...

Parlar poco colle creature, pochissimo delle creature e niente di noi stesse. Bisogna star raccolte nel nostro cuore se vogliamo sentire la voce di Gesù» (Lettera 22).

Questo tipo di "linguaggio" che è la preghiera, dovrà avere delle specifiche caratteristiche. Avrà un «carattere personale, familiare»: in questo caso possiamo parlare di una *"preghiera fatta col cuore"*. Si riscontrano inoltre diversi riferimenti ad un modo di pregare più profondo, che non riguarda soltanto il sentimen-

to, ma richiama la profondità e la radicalità delle motivazioni e dell'esperienza religiosa: è la "preghiera fatta di cuore". C'è, infine, una modalità di preghiera, alla quale fa continuo appello nelle sue lettere e che si può esprimere come "preghiera fatta nel Cuore di Gesù": è l'incontro personale e vicendevole nel cuore divino e umano di Cristo.

La preghiera "del cuore". «A coloro che allegavano difficoltà a trattenermi col Signore diceva: "Parlate magari il vostro dialetto, ché il Signore vi comprende"». Ciò che importa nella preghiera è creare un rapporto personale con il Signore. Raccomandava di *parlare a Dio con familiarità*, come si parla con le persone care, ed esortava a dire al Signore ciò che detta il cuore, preferendo questa alle preghiere che sono sui libri, perché, diceva, «quelli sono sentimenti d'altri; invece quando dite ciò che vi detta il cuore esprimete sentimenti vostri».

La preghiera "di cuore". Questo tipo di preghiera costituisce l'essenza stessa dell'orazione. «L'uomo d'oggi percorre in breve tempo dei lunghissimi itinerari geografici. Gli rimane tuttavia difficile e a volte impossibile seguire l'itinerario essenziale della propria interiorità: il lungo, paziente passaggio dalle menti al cuore, *centro dell'essere e non soltanto dei sentimenti*. Questo viaggio si intraprende con fatica e si compie con lentezza». Si tratta, dunque del "cuore biblico", di quell'interiorità dalla quale, soltanto, può partire una preghiera davvero autentica. Ripetutamente Maria Domenica Mazzarello richiama questa preghiera: «Bisogna pregare di cuore» (*Lettere* 29, 47 e 51), «amare il Signore di cuore» (*Lettera* 23); «lavorare di cuore» (*Lettera* 22).

La preghiera "nel Cuore di Gesù". L'epistolario della Mazzarello contiene numerosi riferimenti, brevi, ma significativi, al Cuore di Gesù. I contesti in cui sono collocati, i verbi che la santa adopera, permettono di cogliere nella sua esperienza religiosa come questo cuore sia *un luogo umano e divino* nel quale avviene un vero e intenso incontro tra l'orante e la persona di Gesù, un luogo nel quale si "può" e si "deve entrare", dove si può "rimanere" per "pregare" e per entrare in comunione con gli altri. Questo rapporto reale e intenso avviene in modo tutto particolare nella comunione eucaristica.

«Sebbene vi sia un mare immenso che ci divide, possiamo *vederci e avvicinarci* ad ogni istante nel Cuore Sac.mo di Gesù, possiamo *pregare sempre le une per le altre, così i nostri cuori saranno sempre uniti*» (Lettera 22).

«Per adesso contentiamoci di *trovarci* solo con lo spirito assieme e parliamoci sempre nel Cuore di Gesù. Voi dite tante belle cose per me quando vi trovate unite in questo adorabile cuore, principalmente quando lo andate a ricevere nella santa comunione» (Lettera 39).

«**Entrate** sovente nel Cuore di Gesù, vi entrerà anch'io e così potremo trovarci sovente vicino e dirci tante cose» (Lettera 17).

5. Per una mistagogia della preghiera

Preghiera dalle semplici e solide fondamenta, preghiera come metodo di vita, come esperienza attinta ai grandi maestri di orazione, come semplificazione dell'essere e, perciò, come sguardo contemplativo e linguaggio silenzioso del cuore. Un cammino reale, vissuto, sofferto, una finestra interiore che si apre al dono di Dio e dalla quale ci si protende verso il suo amore infinito avvolgendo in un unico sguardo tutte le creature. Preghiera che unifica l'esistenza, liberandola dal male, dal superfluo, dalla dispersione. Preghiera come arma nella lotta ascetica e come chiave che scopre il mistero dell'eterno.

I santi sono icone viventi che ci rimandano alla trascendenza di Dio. Sono capolavori dello Spirito Iconografo, che in ognuno ha disegnato l'immagine del Figlio a gloria di Dio Padre.

Prima di essere modelli da imitare, i santi sono realtà da contemplare. Attirati dalla bellezza e dalla verità della loro vita, impariamo il segreto dell'orazione che ci fa veri.

Maria Domenica Mazzarello, orante. È possibile contemplarla nel suo ambiente contadino, tra le giovani e le sorelle, itinerante, perché Fondatrice, nel Piemonte, nella Liguria, a Roma, e in Francia. È possibile cogliere la forza mistagogica della sua preghiera anche nell'ora della morte, mentre stringe ancora tra le mani "l'arma" della preghiera nella lotta finale, ma accoglie fiduciosa "la chiave" che le aprirà i tesori del Paradiso.

Mons. Alois Kothgasser, vescovo salesiano e profondo conoscitore della figura di Maria Domenica Mazzarello, per diversi anni si recò a Mornese come predicatore di esercizi spirituali. Così ha scritto: «Chi ha goduto una o più volte in vita sua l'atmosfera di austerità e semplicità, di raccoglimento e di pace che si gode visitando la casa natia dei Mazzarelli, camminando nelle pinete e nelle vigne, osservando la gente e il paese, pellegrinando al Roverno e alla Valponasca, ha scoperto forse, soprattutto in quella cascina della Valponasca, il simbolo semplice ma profondamente eloquente della "grazia dell'unità" fra "azione e contemplazione", fra preghiera e lavoro, fra attività e meditazione: la finestrella della contemplazione, l'occhio sempre aperto sulla vita del duro lavoro di Maria Mazzarello».

Per una riflessione personale o condivisa

1. La fedeltà alle forme comunitarie dell'orazione, l'arte della meditazione e la lettura spirituale hanno introdotto Maria Domenica in uno stato di intimità con Dio e in una preghiera «di semplice sguardo»: quanta cura riserviamo alla preghiera comunitaria? Abbiamo imparato «l'arte della meditazione» e sappiamo insegnarla ai giovani? Quanta attenzione mettiamo alla scelta dei testi per la lettura spirituale?

2. Don Bosco insegnava alle prime FMA la *preghiera continua*, che «consiste nella retta intenzione di far tutto per Dio, col fine di piacergli, col pensiero e col cuore fissi in lui, con frequenti e accese giaculatorie»: che posto occupa, nelle motivazioni interiori che di fatto regolano le scelte personali e comunitarie, l'intenzione di far tutto per Dio, di piacere a lui?

3. Il ruolo del "cuore", della partecipazione affettiva, nell'atteggiamento di preghiera di Maria Domenica è determinante: quali sono i criteri che ci permettono oggi di recuperare una forte tonalità affettiva nel rapporto con Dio, senza cadere nel sentimentalismo e nella ricerca di gratificazione emotiva?

Letture e fonti

I brani dalle lettere di madre Mazzarello sono tratti da: M.E. POSADA - A. COSTA - P. CAVAGLIÀ, *La sapienza della vita. Lettere di Maria Domenica Mazzarello* (Torino, SEI 1994).

Le testimonianze dei Processi di beatificazione sono estratte da: SACRA CONGREGATIO RITUUM, *Aquensis Beatificationis et canonizationis servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello ... Novissima Positio super virtutibus. Summarium super dubio* (Romae, Guerra et Belli 1935, pp. 58, 147, 157, 178, 206-207, 212).

Si sono citati testi da G. CAPETTI (ed.) *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* (Roma, Istituto FMA 1974-1976, I, pp. 30-31, II, pp. 42); G. FRASSINETTI, *La monaca in casa*, in *Opere ascetiche* (Roma, Tip. Vaticana 1908-1912, II, pp. 46-48); ID., *Il Pater Noster di S. Teresa di Gesù. Trattato della preghiera* (ivi, I, p. 159); G. CANNONERO, *Tre caratteristiche "antinomie positive" nella Venerabile Madre Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Commemorazione centenaria della morte della Venerabile 1837-1937* (Torino, Scuola Tipografica Privata FMA 1937, p. 17); M.E. POSADA, *Presentazione*, in E. CIGOLLA, *La sapienza del cuore. Parole e vita di S. Maria Domenica Mazzarello* (Roma, Edizioni Appunti di Viaggio 2000, p. 5); F. MACCONO, *Santa Maria Domenica Mazzarello. Confondatrice e prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice* (Torino, Istituto FMA 1960, I, p. 53, II, p. 187); L. DALCERRI, *Un'anima di spirito santo. S. Maria Domenica Mazzarello* (Roma, Istituto FMA 1980); A. KOTHGASSER, *La finestrella della Valponasca* (Roma, Esse Gi Esse 1981).

Per la comprensione della personalità e della spiritualità di Maria Domenica Mazzarello, suggeriamo la lettura di:

E. CIGOLLA, *La sapienza del cuore. Parole e vita di S. Maria Domenica Mazzarello* (Roma, Edizioni Appunti di Viaggio 2000);

A. DELEIDI - M. KO, *Sulle orme di Madre Mazzarello, donna sapiente* (Roma, Istituto FMA 1988);

M.E. POSADA, *Alfonso de Liguori e la spiritualità cristocentrica di Maria Domenica Mazzarello*, in S. FRIGATO (ed.), «*In Lui ci ha scelti*». Studi in onore del Prof. Giorgio Gozzelino (Roma, LAS 2001); ID., *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria Domenica Mazzarello* (Roma, LAS 1987); ID., *Il realismo spirituale di S. Maria Domenica Mazzarello*, in A. BODEM - A. KOTHGASSER (edd.), *Theologie und Leben. Festgabe für Georg Söll zum 70. Geburtstag* (Roma, LAS 1983); ID., *Storia e santità. Influsso del Teologo Giuseppe Frassinetti sulla spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello* (Roma, LAS 1992).